

Per impedire la smobilitazione dell'azienda

# Prosegue lo sciopero all'IMA di Pescara

Il commissario governativo insiste per l'istanza di fallimento



PESCARA — Questa immagine si riferisce ad una delle ultime manifestazioni alla quale hanno dato vita i lavoratori dell'IMA. Nel mese scorso essi hanno effettuato 27 giorni di sciopero per richiedere l'intervento dello Stato per salvare la fabbrica in via di smobilitazione e per avviare un processo di Industrializzazione in Abruzzo.

PESCARA, 11 — E' proseguito oggi lo sciopero dei dipendenti dell'IMA contro la smobilitazione della fabbrica. In mattinata presso l'Amministrazione provinciale si è tenuta una riunione dei capigruppo, a seguito della quale è stato deciso di sollecitare un incontro con il ministro delle Partecipazioni statali.

Il commissario governativo del-

l'azienda, avvocato Puglisi ha dal canto suo confermato la decisione di presentare nei prossimi giorni in tribunale il rendiconto sullo stato patrimoniale dell'azienda. Il che significherà senza dubbio l'apertura del procedimento fallimentare.

Le ACLI e i sindacati hanno convocato per sabato prossimo una riunione, a cui hanno invitato tutti

i parlamentari della provincia. Il partito comunista affronterà il problema della IMA nel Comitato federale convocato per sabato prossimo.

Ieri sera il compagno onorevole Spallone ha sollecitato il governo affinché si decida a rispondere alla interrogazione che egli ha presentato tempo fa sull'IMA.

Alla rassegnazione e alla paura si va ormai sostituendo una precisa coscienza dei propri diritti e la volontà di lottare per essi

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 11. Ormai sono già spacciati ed è tempo di trarre un bilancio. Domenica prossima a Napoli si svolgerà la grande assise delle donne meridionali per rivendicare verso il Mezzogiorno una politica di sviluppo passata in rassegna. Chi, quando dava la terra a chi la lavorava, trasformò e sviluppò l'agricoltura, sulla nostra utilizzazione dell'investimento pubblico che consentiva la realizzazione di grandi infrastrutture sociali come le bonifiche, le irrigazioni, i sistemi idro-geometrici, gli impianti.

In provincia di Cosenza la commissione femminile del Partito è al lavoro da oltre un mese. Centinaia sono state le assemblee, gli incontri, i contatti che si sono svolti nei comuni, nelle comunità, con i più rappresentativi dirigenti della provincia. Migliaia sono stati questi incontri distribuiti alle donne contadine e puntualmente a migliaia

sono arrivate le risposte.

Che cosa manca nelle campagne e che cosa vogliono le donne contadine calabresi e cosentine?

Nell'attivismo della Sila, che costituisce quasi la metà della provincia di Cosenza, per esempio mancano ancora le condizioni più elementari per vivere. E' questo in sintesi ciò che hanno scritto sui questionari le donne che hanno partecipato alle 1000 assegnazioni della Sila.

Negli sperduti villaggi dell'Opera Valorizzazione Sila non vi sono sistemi di irrigazione, mancano stalle sociali per il bestiame, le fabbriche per la trasformazione dei prodotti sono un'utopia.

Per questo, per questo, per questo

scuola materna che sono considerate un «fusso» della gente di città, della famiglia, della luce, delle fognature che mancano quasi dappertutto.

Nella pianura di Sibari, che grossa e comune è la pietra nera della provincia di Cosenza, la situazione non è molto diversa. Nonostante che le condizioni climatiche siano migliori e quindi esista una cultura agraria più varia e qualitativamente migliore, qui, dove sono concentrati i più importanti e potenti aziende agricole, la condizione della donna contadina è ancora più difficile. Le diecine di migliaia di braccianti e raccoltrici d'olive della Piana costituiscono infatti una emarginazione di arrendevoli, sanguinari, sfruttatori, con salari di fame, sulle cui spalle si è fondata la relativa prosperità di cui gode oggi la zona.

Ma anche nella pianura di Sibari le cose gradatamente stanno cambiando grazie ai braccianti e ai raccoltrici d'olive di Condofuri, Rossano, Tarsia, Terranova, Cassano, oggi non accettano più la condizione di schiavitù in cui sono state relegate ed acquistate man mano coscienza dei loro diritti. Esse chiedono con forza di essere riconosciute giuridicamente campagne e di conseguenza l'abolizione del trimestrale solo coefficiente. I pionieri che ancora riconoscono il valore del lavoro della donna solo nella misura del 60% di quello dell'uomo. Ponganci con forza di abbraccio del sentimento della giovane necessaria all'iscrizione negli elenchi anagrafici e rivediamoci il diritto ad un'assistenza e ad una pensione civile.

Olafene Carpino

nione del c.r. proseguirà anche nella mattinata di sabato.

Nel corso della sessione si svolgerà anche una riunione dei segretari delle Federazioni per un esame particolareggiate delle iniziative in corso.

Palermo

## Domattina si riunisce il C.R. siciliano del PCI

PALERMO, 11.

Il Comitato regionale siciliano del PCI è convocato per dopodomani venerdì, alle ore 10 a Palermo, nella sua sede di via Caltanissetta 1. All'odg l'esame della situazione politica; relatore il compagno Emanuele Macaluso. La riunione del c.r. proseguirà anche nella mattinata di sabato.

Nel corso della sessione si svolgerà anche una riunione dei segretari delle Federazioni per un esame particolareggiate delle iniziative in corso.

Matera: stasera si riunisce il Consiglio comunale

## La maggioranza del PSU contraria al centrosinistra

Polemiche accuse dell'ex sindaco Lamachia contro i suoi compagni di partito

Dal nostro corrispondente

MATERA, 11. Matera è ancora senza sindaco. I partiti che compongono la coalizione di centro-sinistra (DC-PSU) si sono incontrati una volta mostrati i risultati ed incapaci di dare una nuova direzione alla vita amministrativa della città. Le funzioni di capo dell'Amministrazione civica continuano così ad essere esercitate dal capo-gruppo del PCI, on. Bianco, quale consigliere tecnico, quale consigliere politico. La coalizione di centro-sinistra (DC-PSU), che raccoglie il sindaco, gli amministratori comunali e i rappresentanti dei partiti politici e di tutte le categorie di lavoratori, è stata costituita da L. Bianco, legge integralmente la lettera indirizzata ai consiglieri dal dr. Lamachia perché lo esonerasse dall'incarico di sindaco.

Contrari al rinvio si erano pronunciati Palermo, D'Alessandro, i quali, rilevati i motivi sostanziali e non formali che dividono DC e PSU, hanno sostenuto che la soluzione della crisi può e deve ricercarsi solo in Consiglio comunale, chiamando ad operare per il bene della città. E' stato invece che l'ex sindaco a indicare che la soluzione della crisi può e deve ricercarsi nella precedente seduta del Consiglio, aveva volutamente omesso d'informare il Consiglio delle variazioni delle dimensioni del dr. Lamachia ed ha detto che il presidente della Giunta, Bianco, legge integralmente la lettera indirizzata ai consiglieri dal dr. Lamachia perché lo esonerasse dall'incarico di sindaco.

La maggioranza del PSU si era affrettata ad accettare compatta le dimissioni ufficialmente motivate da ragioni professionali. Le è venuto fuori invece che l'ex sindaco ha assunto i confronti dei collaboratori e di chi andrà a costituire il nuovo Consiglio comunale ed in primo luogo le forze di sinistra.

Le ragioni della crisi sono molteplici. In primo luogo vi è il fallimento pieno ed inequivocabile di questi ultimi tre anni di amministrazione di centro-sinistra, definito dagli stessi socialisti di fronte al quale la metà del PSU che vuol essere coerente con quanto si è detto e ripetuto pubblicamente ha optato per il voto e continua ad opporre nel paritudo una decisa resistenza alla ripresa della collaborazione con la DC, pur avendo questa all'ultimo momento deciso di cambiare la propria

politica.

In infatti l'ANAS anziché costruire un normale ponte con arcate e pilastri, preferì superare il distretto tra la sede e il deposito, cioè di fronte al quale la metà del PSU che vuol essere coerente con quanto si è detto e ripetuto pubblicamente ha optato per il voto e continua ad opporre nel paritudo una decisa resistenza alla ripresa della collaborazione con la DC, pur avendo questa all'ultimo momento deciso di cambiare la propria

politica.

In conclusione Frascineti, che con l'autostrada contava di uscire dall'isolamento, viene a trovarsi invece in una situazione più grave di prima.

d. n.

L'Ufficio del lavoro.

PALERMO, 11. Si inasprisce la lotta alle Officine Meccaniche «M. R.» (il quale è un funzionario di quello stesso ESPI che è stato costretto a ricevere — ma non ancora a rispettare — il contratto intersindacale per il settore metalmeccanico) si è presentato accompagnato dai rappresentanti dell'Associazione degli industriali privati, sostenendo che la confindustria, e soltanto questa, rappresenta tutela gli interessi dell'impresa! Era una nuova e scandalosa conferma di quella linea antiproletaria e tutt'altro che pubblicistica portata avanti prima dalla SOFIS e poi dall'ESPI e contro la quale le maestranze del gruppo hanno avviato una forte battaglia.

Di fronte alla prorvia dei rappresentanti delle «M. R.»

Li centrosinistra si

in crisi

a Canosa

CANOSA DI PUGLIA, 11.

La giunta di centrosinistra è in crisi. Ieri sera nel corso

di una seduta del Consiglio comunale, convocato su richiesta del gruppo comunista, il vicesindaco socialista ha dichiarato che il PSU non fa più parte della maggioranza.

La dichiarazione del vicesindaco è stata motivata con due argomentazioni: 1) la sezione

DC di Canosa che è

diretta da un commissario ed è dilaniata da feroci lotte

clientelari, non è un interlocutore valido per il PSU; 2)

metodi di gestire il potere

da parte del sindaco e degli

assessori democristiani ha

portato a colpi di forza e a

atti di prepotenza nei riguardi

del PSU. La DC ha preso

alla dichiarazione del

vicesindaco socialista e la

ditta è stata rinvata per le

decisioni da prendere.

g. f. p.

D. Notarangelo

## Verso l'Assise meridionale delle donne di campagna

### Le braccianti

### della Sila:

### «Non vogliamo

### essere più delle supersfruttate»



Un vero calvario per centinaia di contadini del Metaponto

## Chilometri di strada per rifornirsi d'acqua

Solo così riescono a irrigare i terreni - Pronte ma inutilizzabili da tre anni otto vasche irrigue

Dal nostro corrispondente

MATERA, 11. Otto vasche per il contenimento delle acque irrigue, pronte da tre anni, non possono entrare in funzione perché nella realizzazione del loro impianto sono stati commessi errori tecnici che non hanno permesso la utilizzazione. Si tratta di vasche costruite dal «Consorzio di bonifica del Metaponto» a Scanzano per la irrigazione di centinaia di ettari di assegnati dell'ente riforma nelle zone di Recoleto e Terzo Cavone. Insieme alle vasche sono stati anche realizzati gli impianti della canalizzazione su ciascuno dei pochi, con una spesa che si aggira intorno ai due miliardi. Questo ritardo nella entrata in funzione delle attrezzature irrigue sta provocando danni alle culture poiché tutti gli assegnati della zona, incoraggiati dalla certezza che l'acqua sarebbe arrivata sui poderi entro breve tempo, già tre anni fa avviarono notevoli trasformazioni alle culture realizzando d'impianto di aranceti, peschetti e oliveti per un totale di oltre 30 mila piontoni e approntando il terreno per la produzione ortofrutticola.

Gran parte di queste pianificate e su molti poderi, pronti per le culturali specializzate, i contadini sono costretti a piantare grano, per il fatto che non possono intraprendere opere di trasformazione senza il necessario ausilio dell'acqua, oppure si cercano per conto proprio qualche rimedio per evitare la distruzione delle piantagioni, ricorrendo al trasporto dell'acqua per mezzo di botti sistematici su carretti; oppure si attrezzano, indebitandosi con le ditte fornitori di canalette e motopompe per attingere le acque che scorrono nei canali della bonifica spesso distanti oltre un chilometro dai poderi.

C'è dell'altro: i poderi degli assegnati sono tutti costruiti attorno alle vasche irrigue, che lambiscono decine di poderi di assegnati nei quali le culture stanno andando in malora per mancanza d'acqua, e vanno a terminare la loro corsa negli ultimi del conte Federici, del conte Del Balzo e di altri agrari. A costoro l'acqua è stata data da più di otto anni. Il Consorzio di Bonifica, che ha curato la realizzazione di questi impianti, finora non ha dato alcuna spiegazione circa le cause del mancato funzionamento delle otto vasche e degli impianti irrigue, né si è premurato in questi tre anni di apportare le necessarie riparazioni agli errori tecnici che ne impediscono l'entrata in funzione.

A conti fatti ci vogliono più di trenta milioni per queste riparazioni, e sarebbe davvero interessante se rispondessero a questa domanda: in caso di riparazione e quindi di una spesa supplementare dovuta agli errori commessi dal Consorzio di Bonifica, chi pagherà la somma occorrente? E intanto, non pensa il Consorzio di aver rinvia già per troppo tempo la riparazione delle vasche? E ancora, chi pagherà i danni che vanno subendo gli assegnati della zona?

I contadini del Metaponto, per irrigare i loro territori, sono costretti a fare chilometri di strada per rifornirsi d'acqua.

Palermo: continua l'occupazione

### Si inasprisce la lotta alla M.R.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11. Alle trattative, l'amministratore delegato delle «M. R.» (il quale è un funzionario di quello stesso ESPI che è stato costretto a ricevere — il contratto intersindacale per il settore metalmeccanico) si è presentato accompagnato dai rappresentanti dell'Associazione degli industriali privati, sostenendo che la confindustria, e soltanto questa, rappresenta tutela gli interessi dell'impresa! Era una nuova e scandalosa conferma di quella linea antiproletaria e tutt'altro che pubblicistica portata avanti prima dalla SOFIS e poi dall'ESPI e contro la quale le maestranze del gruppo hanno avviato una forte battaglia.

Di fronte alla prorvia dei rappresentanti delle «M. R.»

Li centrosinistra si

in crisi

a Canosa

CANOSA DI PUGLIA, 11.

La giunta di centrosinistra

è in crisi. Ieri sera nel corso

di una seduta del Consiglio comunale, convocato su richiesta

del gruppo comunista, il vicesindaco socialista ha dichiarato che il PSU non fa più parte della maggioranza.

La dichiarazione del vicesindaco è stata motivata con due argomentazioni: 1) la sezione

DC di Canosa che è

diretta da un commissario ed è dilaniata da feroci lotte

clientelari, non è un interlocutore valido per il PSU; 2)

metodi di gestire il potere

da parte del sindaco e degli

assessori democristiani ha

portato a colpi di